

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 30 (1961)
Heft: 4: Omaggio al Prof. Dott. h.c. Arnoldo Marcelliano Zandralli

Bibliographie

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Recensioni e segnalazioni

Togliamo dal «Corriere della Valtellina» (26.8.61) la simpatica presentazione che *Luigi Fistorazzi* fa di

UN GIOVANE POETA GRIGIONITALIANO, **Guido Giacometti**.

Un esile e sobriamente elegante volumetto ci ha mandato in questi giorni la vicina Bregaglia elvetica.

Non neghiamo di essere rimasti sorpresi e compiaciuti nel medesimo tempo, quantunque — a dire il vero — a forti sorprese e per chi abbia apertura di cuore, a grandi compiacimenti la Bregaglia debba avere abituato chi ne ha studiato la storia eccezionalmente varia e ne segue la feconda vita.

E' in quel lembo di terra, in quella alpestre valle, dove con le sorgenti della nostra Mera (lassù con arcaico e dolce fonema chiamata Maira) si trovano i confini della lingua italiana, che è sbocciata la poesia fresca ed originale di Guido Giacometti.

Nativo del Comune di Stampa, egli ricorda con il suo cognome una vera e propria stirpe di artisti suoi convalligiani, Augusto e Giovanni, defunti, ed Alberto, vivente, celebri nella storia della pittura europea i primi due ed in quella della scultura il terzo.

Guido ha lasciato il pennello e lo scalpello per servirsi invece della penna.

Ma quanto di simile pare di cogliere nelle solide e schive personalità di questi Giacometti di Bregaglia! Immerse tutte in un proprio vasto mondo individuale, dove i sogni dell'arte sono così audaci, come i voli della loro fantasia e così originali, come le loro fiere coscienze.

* * *

Guido Giacometti ha raccolto una ventina delle sue poesie e le ha pubblicate con il simbolico titolo «Le veglie» presso la Tipografia Menghini di Poschiavo.

Non sappiamo molto di questo giovane poeta, anche se ne abbiamo sentito parlare più di una volta, con affettuose parole, dal prof. Gianin Gianotti, presidente della Società culturale di Bregaglia. Noi stessi abbiamo avuto un rapido incontro con lui un paio di anni fa, quando il Giacometti aveva appena iniziato a scrivere.

Egli non deve avere un lungo curriculum personale. E' figlio della sua Bregaglia, dove ha sempre vissuto. E' contadino. A tempo perso segue e dà forma alla sua ispirazione poetica.

Il «Periodico Bregagliotto» (la rivistina ciclostilata che la Società culturale di Bregaglia pubblica a Vicosoprano) aveva già accolto alcune delle sue più significative poesie.

Al Giacometti certamente interesserebbe e, pensiamo, gioverebbe un soggiorno in Italia, forse a Firenze o Roma.

* * *

C'è al fondo dell'animo del poeta Guido Giacometti un profondo senso di solitudine, che si fa spesso angoscia. Ciò suole capitare ai giovani dai forti sentimenti ancora inespressi o comunque ritenuti incompresi.

*«M'hanno lasciato, uomo solo in una stanza
dove mi resta ancora l'uscio socchiuso...
Perché c'è ancora tanta vita intorno,
in questo caldo stanco, che non è più di sole?
I miei pensieri smarriti ora si curvano,
come grano dal vento percosso alle radici...».*

Le immagini tolte dalla natura dai campi e dai prati, sono familiari al poeta.. Si è vista quella del grano. In altre poesie saranno quelle delle «erbe che si curvano sotto la violenza di una rugiada fine» («Tempo») o «la sagoma nuda di un ramo sospeso nel grigiore di questo inverno rovesciato» («Inverno»).

In «Ma eri tu...» sono gli stessi «campi appena smossi», che si presentano: e su di essi — con felice e coraggiosa trasposizione di sensi — una «agile figura» (una fanciulla?«), che aveva sconvolto i sogni del poeta, «trascinava le grida roche di gole appena nate».

Ed eccola — così almeno pare allo scrivente — la Bregaglia, la cara piccola patria di Guido, nella bella poesia «Vento»:

*«Dalle cime arruffate dei monti
il vento si è lanciato a capofitto per il cielo
scomparendo nell'ultimo imbuto della valle
con un sibilo acuto, stringente,
(si noti l'armonia imitativa!)
desideroso di scorrere senza limite
laggiù nelle pianure...».*

Noi Valchiavennaschi ben conosciamo questo rapido e vorticoso vento, che ci spira giù, come noi diciamo, dall'Albigna, e infuria e scuote e strappa.

La Bregaglia ritorna con il suo cielo nei tersi giorni dell'inverno, stupendamente presentata nei bellissimi versi di «Acquarello»:

*«Nell'aria viola vibra il canto
delle erbe coperte di neve...».*

In essi noi cogliamo il colore caratteristico della Bregaglia senza sole nei mesi del solstizio invernale ed il senso panico, per cui uomo e natura sono sempre in comunione.

L'uomo di Bregaglia che ode il canto delle erbe sepolte sotto la coltre di neve.

Ma, oltre la natura, è ancora e sempre questo singolare, forte e sincero poeta, che canta:

*«Corro, per i sogni
per i ricordi corro...».*
(da «Riflessione»)

e che confessa:

*«Ho il fuoco nelle mani...
Le terre ho nelle mani
La calura nelle viscere».*
(da «Ho nelle mani»)

Perché? Perché il poeta, il giovane Giudo Giacometti, nella sua tormentata ricerca di se stesso, della sua personalità che sta per formarsi, dolorosamente, ancora deve con amarezza confessare:

*«Io non sono. Sono in me
lo straniero in colloquio con lo straniero».*
(da «Ho nelle mani»)

Noi siamo certi che il giovane Bregagliotto, proprio per la struggente forza del suo impegno e per la coscienza con cui l'ha raccolto, scoprirà sempre più e meglio se stesso e ci darà una poesia, in cui l'impeto dell'ispirazione troverà aspetti e sfondi sempre più sereni e serenanti.

OMAGGIO A FRANCESCO CHIESA

Il 5 luglio scorso Francesco Chiesa celebrava a Sagno, circondato da personalità culturali e politiche del Ticino, il suo novantesimo compleanno. Per l'occasione è uscito presso l'Editore Carlo Grassi di Lugano e per la liberalità di Pro Helvetia, del Dipartimento Cant. della Pubblica Educazione e della Società degli Scrittori Svizzeri una traduzione tedesca dei sonetti di *Stellata Sera*. La traduzione è opera di Hannelise Hinderberger e la pubblicazione, dignitosamente elegante, vuole essere l'omaggio della letteratura svizzera al poeta ticinese. A mo' di prefazione precede il saluto delle quattro culture: in italiano, di Guido Calgari, in ladino, di Tista Murk, in tedesco, di Hans Zbinden e in francese, di Henri de Ziegler.

Francesco Chiesa ha gradito molto che la PGI gli facesse giungere, assieme agli auguri e alle felicitazioni del suo Cantone, anche quelli del fratello minore della Svizzera Italiana.

LA MORTE DI VITTORE FRIGERIO

Si è spento a Lugano, a 76 anni, Vittore Frigerio, giornalista e scrittore fra i più attivi fino a pochi anni fa. Diresse il «Corriere del Ticino» dal 1912 al 1957 e gli diede un'impronta culturale e informativa più che politica. Fu narratore facile, popolare, piano, tutto volto ad un suo bonario moralismo. Legato alla Mesolcina fin dalla fanciullezza per avere frequentato il Collegio Sant'Anna di Roveredo, la scelse qualche volta come ambiente per i suoi romanzi. Così in «Quel che Dio congiunse», ma specialmente in «Menga», pubblicato a puntate anche nei nostri «Quaderni».

Sotto questo titolo *Terra Grischuna* dedica il suo ultimo fascicolo alla Valle Bregaglia e allo sfruttamento delle sue acque da parte della Città di Zurigo. L'occasione è data dall'inaugurazione delle centrali che ha avuto luogo ufficialmente il 5 e il 6 settembre. Il fascicolo è riuscito un vero capolavoro di monografia, trattando in modo esauriente non solo l'avvenimento tecnico veramente storico dello sfruttamento delle acque, ma anche paesaggio e storia e cultura della Valle. Mentre il municipale di Zurigo, W. Thomann accenna alle vicende nelle relazioni tra Zurigo e il Grigioni, il Dott. Pierin Ratti, presidente del Gran Consiglio, illustra cosa il Grigioni debba alla Città e quanto importanti siano per questa i tesori di acqua ed anche di aria che il Cantone di montagna può metterle a disposizione. L'Ing. in capo W. Zingg ci dà la descrizione tecnica degli impianti e della loro realizzazione, il forestale E. Krebs mette in evidenza vantaggi e svantaggi dello sfruttamento idrico per la selvicoltura, mentre gli altri collaboratori trattano l'argomento storico o culturale. Così l'Archivista Cant. Dott. Jenny con un ottimo componimento sulle relazioni fra Zurigo e Stato libero delle Tre Leghe, con ottima scelta di stampe antiche; così il Dott. G. A. Stampa che da San Gallo ricorda la Bregaglia del suo passato; il Dott. R. Stampa che ne illustra le vicende attraverso i secoli e lumeggia ottimamente e sinteticamente le figure dei grandi artisti bregagliotti. Gianin Gianotti traccia la storia della Bregaglia e Clito Fasciati analizza la vita economica della sua Valle. Il volume (di oltre 150 pag. delle quali molte e forse troppe sono dedicate alla pubblicità) si chiude con le piacevoli impressioni dell'Ing. in capo Bertschinger e l'elogio delle rocciose cime bregagliotte da parte di uno scalatore. Dott. G. Calonder di Coira.

Per concludere non possiamo che congratularci con la Redazione della rivista, e specialmente con Chr. Walther che le ha dato un livello di primo piano, come lo dimostra, fra altro, la ricca e felice scelta di materiale illustrativo, anche a colori, che rende veramente preziosa questa pubblicazione.